

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 LUGLIO 1878

niente di positivo, e che il Ministero non aveva mai pensato a nulla di ciò a cui alludeva l'onorevole Plebano, e che anzi gli agricoltori potevano stare tranquilli che non si sarebbe in nessun modo aggravata la mano su di loro.

Ora, siccome l'Italia è un paese essenzialmente agricolo, e non ha altra ricchezza che l'agricola, io non posso in verun modo capire come troveranno questi fondi lasciando stare gli agricoltori.

PRESIDENTE. Ma questo non è un fatto personale, stia nei limiti.

FAMBRI. Io voleva solo spiegare...

PRESIDENTE. Ma ella sa meglio di me che esorbita nel suo diritto.

FAMBRI. Mi permetta solo di spiegare...

PRESIDENTE. Io non posso lasciarla continuare: non mi metta nella condizione di doverle togliere la parola.

FAMBRI. Sia pure. Tanto è una osservazione questa mia che sarà lungamente ricordata e citata.

PRESIDENTE. L'onorevole Morana ha facoltà di parlare.

MORANA. L'onorevole ministro forse è stato contento di potermi prendere in contraddizione.

Io fo osservare all'onorevole ministro che io i calcoli così alla buona, da deputato, che non può sapere quello che necessariamente può sapere un ministro, quindi credeva di essere anche un po' gentile verso di lui dicendo che si trattasse di 16 o 18 milioni soltanto.

Ora, poichè l'onorevole ministro ha voluto un po' scherzare sopra questa cifra, io gli osserverò; e lo sfido a smentirmi, che i pesatori costano in media 270 lire l'uno, la qual cosa ci porta a concludere che per 80 mila palmenti si richiede una somma maggiore, anzi di 21,600,000 lire se si applicheranno a tutti i mulini.

Ma io faccio osservare alla mia volta alla Camera, giacchè l'onorevole ministro non ha bisogno dei miei apprezzamenti, che nei mulini dove si macina il granturco si deve mettere un saggiatore od altro congegno, il che porta una necessaria spesa.

Ora io credeva che l'onorevole ministro avrebbe dovuto, non dico ringraziarmi, ma essere contento che ci fosse stato qualcuno nella Camera il quale, mettendosi alla coda del suo sistema di economia, venisse a domandare il risparmio dei due milioni che sono in bilancio e non sono stati spesi tutti, quantunque siano stanziati da tre anni, come ebbe a concedere lo stesso ministro. Non parlo poi dell'economia di altri molti milioni che si possono stanziare. Ma l'onorevole ministro dice che i pesatori gli servono, che è bene che ci siano, e la Camera è disposta a votare da un lato la riduzione e dall'altro lato

la spesa per i pesatori. Io capisco che farei opera vana insistendo nella soppressione dei due articoli: li affido dunque alla logica della Camera e dell'onorevole ministro delle finanze e ritiro la mia proposta.

CALCIATI. Per le spiegazioni datemi dall'onorevole ministro, io confido che nel bilancio dell'anno venturo non vedremo una troppo forte diminuzione di prodotto e nemmeno un aumento di spesa straordinaria per questo titolo del macinato.

PRESIDENTE. Onorevole Sorrentino, vuol svolgere ora la sua aggiunta all'articolo 3, poichè fu appoggiata?

SORRENTINO. Dirò poche parole soltanto, poichè la mia proposta s'intende da sè.

Noi abbiamo poc'anzi condannato a morte il macinato, ma non vorrei che per quel po' di vita che gli resta continuasse ad esser altrettanto, se non più molesto di quel che fu sino a qui.

Si è insinuato nell'animo di molti che, lasciando il contatore colla legge che lo accompagna, si potesse dall'amministrazione togliere da una parte ciò che si farebbe entrare dall'altra, cioè di fare entrare dalla finestra ciò si è cacciato dalla porta. Mi spiego. Siccome alla fine di ciascun anno si fa la revisione delle quote, potrebbero gli agenti del macinato per far entrare quel reddito aumentare le quote per trarre maggior reddito dalla tassa, e quindi la diminuzione dei 50 centesimi sul grano potrebbe sparire dopo la nuova perizia e revisione di quote, ed allora quale sarà il vero vantaggio che sentiranno immediatamente gli esercenti? Per gli esercenti dei mulini e per il pubblico stesso sarà nullo, finchè non arrivi l'abolizione voluta. Ora, perchè si ottenga in questo frattempo e senza indugio il beneficio della splendida votazione di quest'oggi, ho proposto quest'aggiunta all'articolo 3, per mezzo della quale rimangono ferme le quote accertate fino al luglio 1868, e, rimanendo ferme fino al 1883, si evitano quegli inconvenienti, quel perturbamento, quell'astio che ingenererebbe l'azione degli agenti del macinato quando si mettesero in testa di voler ricavare da questa tassa più di quel che ha dato fino ad oggi.

Ora, dal momento che si è fissato il tanto reddito, per così dire, di questa tassa, in seguito ad innumerevoli esami ed istanze fatte a proposito di questo benedetto macinato, sapendo noi in modo certo quanto l'imposta rende, e facendo tutti i nostri conti su quello che ha reso finora (per la qual cosa credo bastino i risultati dati fino ad oggi), ove stabiliamo che questi punti rimangano fermi, si toglie l'eventualità di nuovi perturbamenti. E con questo io non escludo il caso che si possa applicare